Anno XVIII. Domenica, 11 Giugno 1865. N. 159.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 10 giugno

LA QUESTIONE ROMANA

Quando due avversarii si stanno incontro sopra un medesimo campo con pretensioni esclusive, non vi ha altro mezzo di terminare il conflitto che il ritiro dell'una o dell'altra parte. È d'uopo che vi sia un vincitore e un vinto.

Dacchè le aspirazioni nazionali in Italia sono divenute una forza viva, si sono trovate in lotta col principio della legittimità, cioè nel campo politico la nazione pugnava per la sua indipendenza, libertà ed unità, mentre il partito della cosiddetta legittimità voleva conservare all'Italia il titolo di espressione geografica, coi governi assoluti e colla dominazione straniera.

Gli italiani trovarono contro di sè, nel campo di tali avversarii, salva una passeggiera eccezione, la Chiesa, o piuttosto la parte più cospicua del clero che rappresenta la Chiesa. Perciò l'Italia si è trovata in lotta politica colla Chiesa e questa alla sua volta combatteva con tutte le armi, anche spirituali, che aveva a sua disposizione per sostenere il partito col quale si era messa. Da questo stato di cose nacque una gran confusione di idee; combattere la chiesa era atto patriotico, italiano; difendere l'oppressione straniera, il dispotismo, i governi caduti era atto pio e religioso. La lotta era intesa nel campo politico; ma nel calore della mischia, e per l'indole delle armi approntate da una parte e dall'altra i colpi si portavano nel terreno religioso.

Ciò è assai deplorabile per l'una e per l'altra parte, ed è necessario che cessi questo stato di cose. Le negoziazioni col papa possono condurre a questo fine e perciò le abbiamo approvate, sebbene dapprima potessero sembrare premature, perchè in Italia, a Roma come a Firenze, l'accennata confusione era tuttora viva, e si poteva credere necessario fosse dissipata, prima che si negoziasse per non mettere i piedi in fallo, ciò che soprattutto il governo italiano dovrebbe evitare, trattando con un potere antico, esperto e astuto. E come si è proceduto alle trattative, convien supporre che la luce si sia fatta, e conviene che si agisca con tale premessa, affinchè si raggiunga lo scopo che la Chiesa cammini senza inciampi sulla via della religione, e lo Stato non incontri avversaria la Chiesa sul terreno politico.

Solo con questa condizione il detto: *Chiesa libera in libero Stato*, può diventare una verità. Altrimenti subiremo sempre il rimprovero che il conte di Cavour faceva ai partiti di voler la libertà per sè e non per gli avversarii; poichè se *libera Chiesa* vuol dire che lo Stato non debba impacciarsi negli affari di lei, così *libero Stato* vuol dire che la Chiesa neppure debba ingerirsi negli affari di governo.

E qui sta la difficoltà. Il papa è capo spirituale della Chiesa; ma pretende esserne anche principe temporale di provincie italiane. Il sentimento nazionale ed unitario ci spinge in modo invincibile ad avere Roma; ma prescindendo anche da questo, il sistema del governo temporale del papa è così diametralmente opposto a quello del governo nazionale italiano, che entrambi a lungo andare non possono esistere l'uno vicino all'altro; è una lotta impegnata sopra un campo unico nella quale vi dovrà essere necessariamente un vincitore e un vinto. Nè il papa, nè i suoi difensori possono negare questo contrasto, e per poco che aprano gli occhi, debbono riconoscere già a quest'ora chi sia il vincitore, chi il vinto; salvo che vogliano rinnegare la mano della Provvidenza, che lasciò compiere in modo irresistibile una serie di fatti nazionali e unitarii in Italia.

Passiamo al campo religioso; l'Italia non può nè vuole combattere il papa su questo, e perciò non fu difficile accostare le parti ad una negoziazione come quella ora condotta dal commendatore Vegezzi. Ma pretendendo il papa sgombro il campo religioso da ostacoli politici, non può non riconoscere che la libertà della Chiesa ha bisogno, per essere una verità, della protezione di un potere politico. Il papa non fece vescovi in Inghilterra se non quando ebbe la certezza, che essi avrebbero goduto la protezione della legge comune; non aveva bisogno di privilegi per quei prelati, ma solo la legge comune, e l'esperienza ha dimostrato che questa era sufficiente, purchè anche essi fossero sommessi e obbedienti a questa legge. Se il papa chiede anche in Italia, non privilegi, ma la legge comune, la legge dello Stato pei vescovi, come la suprema manifestazione di libertà che può invocare un cittadino, o un aggregato di cittadini, una associazione, una chiesa, non pare vi possa essere difficoltà ad intendersi su questo punto, partendo dal principio che il papa e i suoi eletti riconoscano lo Stato, il governo come esiste di fatto. Non crediamo che il papa possa cadere nella contraddizione di invocare per la libertà della Chiesa la protezione delle leggi e del potere politico cui è affidata l'esecuzione delle leggi stesse, e poi di non riconoscere questo potere politico in tutta la sua ampiezza morale e territoriale. E se pure dagli accordi scaturisse tale contraddizione, essa sarebbe presto annullata dal fatto. Il vescovo che osasse farsi un'arma di quella contraddizione, perderebbe di fatto la protezione delle leggi; colla sua usurpazione perirebbe anche la sua libertà come natural conseguenza del suo atto, nè egli potrebbe più continuare nelle sua residenza, come ne avemmo parecchi esempi.

Una siffatta contraddizione sarebbe, se il papa negasse di ammettere un atto qualunque che constati in modo solenne la sommissione ed obbedienza dei vescovi al re e al suo governo; perciò crediamo che il papa non si opporrà ad un tale provvedimento, e se lo facesse e il governo cedesse, il danno ricadrebbe sulla Chiesa, aprendo una porta a conflitti e disordini che il governo, dinanzi alla forza dell'opinione pubblica, sarebbe imbarazzato a reprimere.

La libertà che invoca la Chiesa non deve intendersi nel senso che pretende sovente il partito clericale, cioè in quello di darle la facoltà di opprimere chi crede suoi avversari. È accaduto, per esempio, talvolta che un prete o vescovo fanatico abbia negato a persone invise l'ammissione a pratiche e funzioni religiose, e sebbene questi casi siano eccezioni, pure la Chiesa, per spirito di parte, ha sostenuto e difeso come regola quella eccezione. Questa non è libertà, ma oppressione; è come se il governo escludesse un cittadino dall'esercizio dei diritti politici, perchè non lo suppone degno. Ognuno griderebbe alla tirannia, alla violazione della libertà e giustamente. In questo caso il funzionario del governo come in quello il prete fanatico, sarebbero responsabili davanti alla legge per la violata libertà altrui, e in luogo della protezione delle leggi subentrerebbe con tutta giustizia e senza che si possa ragionevolmente gridare all'oppressione e alla persecuzione, a seconda dei casi anche la sanzione penale.

Con quest'applicazione delle accennate massime, che sono quelle sostenute dal conte Oldofredi nella sua ultima lettera, non vi sarebbe alcun pericolo per il nostro progresso politico, se anche entrassero nel regno alcuni vescovi di più in luogo di vicari capitolari.

Allargando il campo della giurisdizione spirituale, noi guadagniamo terreno nella questione politica, comunque siano gli intendimenti apparenti delle parti che contrattano. La forza delle cose starebbe sempre sopra di essi, e ciò crediamo risulti ad evidenza del sovraesposto ragionamento.

La libertà della Chiesa è un'arma che noi stessi potremo impugnare contro il potere temporale; perchè veramente questo e il suo sistema di governo sono una negazione di ogni vera libertà, e per conseguenza anche di quella della Chiesa.

Nè dobbiamo a questo proposito lasciarci abbagliare dall'abuso che fa il partito clericale di questa parola: *Libertà della Chiesa.* Il vizio radicale dei partiti estremi è di volere la libertà per sè e non per gli altri, e i clericali sono più di ogni altro partito infetti di questo vizio che li trae necessariamente a perdizione. Per questo vizio già due volte caddero i gesuiti, appunto quando credevano esser giunti all'apogeo della loro potenza.

La domanda di Pio IX di trattare col Re d'Italia per l'affare dei vescovi, ci appare infatti come un presentimento della prossima caduta del potere temporale. È vero che Pio IX non intitolò la sua lettera al Re d'Italia, ma non ignorava che la dirigeva al sovrano investito di questa dignità che non è un vano nome, un nome di cui si possa far astrazione quando si dirige la parola a Vittorio Emanuele II. La proposta del papa è un indizio del cammino che hanno fatto le idee verso l'unità italiana e quindi verso l'abolizione del potere temporale; non arrestiamole, non respingiamole da questa via. La convenzione del 15 settembre afferma l'italianità di Roma dinanzi allo straniero; la proposta di Pio IX scaturisce dalla convenzione che pone il papato direttamente di fronte all'Italia, costringendolo o ad andare d'accordo o ad accettare la lotta. Andremo d'accordo nel campo del potere spirituale e continueremo la lotta su quello del temporale, e i mezzi morali che soli in questa dobbiamo impiegare, ci condurranno con maggiore facilità alla vittoria, dacchè sarà tolto dalla via il grave ostacolo che sorgeva dalla confusione dei due poteri.

Lasciamo pure che i vescovi affermino il potere temporale come affermano il sillabo; lo spirito dei tempi e la forza delle cose è contro di loro. Un tempo si sosteneva il potere temporale di molti altri vescovi, oltre quello del papa; esso periva, malgrado tutte le proteste, portato via del turbine dei tempi. L'arcivescovo di Colonia, un tempo principe assai più potente che non lo sia oggidì il papa, è ora ridotto alla sola giurisdizione spirituale, e i suoi antichi sudditi, sebbene si trovassero assai meglio sotto quel principato ecclesiastico, che non gli odierni romani sotto il governo del papa, pure non fanno voti per il ritorno di una tale dominazione.

Con queste condizioni e riserve crediamo utili le trattative con Roma. Desideriamo che producano gli effetti desiderati, mentre temiamo, che ove non riescissero, fossimo ricacciati di nuovo con grave danno delle nostre condizioni politiche nella via cieca in cui ci trovavamo, che costringe il governo a non far nulla che affermi in modo più pratico il nostro diritto su Roma per non offendere i nostri alleati, ma gli impone anche l'obbligo di non far nulla che offuschi il nostro diritto per non offendere il sentimento nazionale.

Nel riprodurre la lettera del senatore conte Oldofredi, pubblicata nel nostro foglio di ieri, fu per equivoco indicato Lanza come ministro dell'istruzione pubblica nel 1851, mentre si doveva dire Gioja. Questo ministro sosteneva allora non tanto il diritto dello Stato di sorvegliare l'insegnamento dei seminari, ma bensì la necessità di riforme in questi stabilimenti, essendo controverso, se il governo potesse o dovesse intervenire. La risposta del conte Cavour aveva poi di mira i discorsi degli onorevoli Brofferio ed Asproni e nel suo insieme sosteneva la libertà d'insegnamento e la soppressione della facoltà di teologia nelle Università, soppressione che è ancora da farsi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 7 *giugno*. — La festa nazionale terminò come aveva cominciato, vale a dire con molto entusiasmo e con un ordine per-

APPENDICE

STORIA DI UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO O VICEVERSA

XIV.

Congedato l'amico, senza lasciarli trapelare quale mano avesse vergato il biglietto che mi aveva veduto leggere, mi vestii in fretta e mettendomi gli abiti indosso, stava tra me e me deliberando se avessi o non avessi a rendermi all'invito.

La signora Bargelloni non la conosceva, se non per averla intravveduta in carrozza una sola volta a mezzanotte. Al palazzo B. non ci aveva mai posto piede, e mi sarei, molto volontieri, risparmiato l'incomodo di porvi piede anche adesso. Ma sulla riflessione che se l'affare non fosse proprio importante ed urgente la signora Bargelloni non avrebbe di certo fatto di me ricerca, e sul riflesso eziandio che quanto questa signora aveva a comunicarmi poteva forse essere di vitale interesse pell'amico mio, mi decisi ad aderire all'invito.

Andai adunque al palazzo, quando mi parve giunta un'ora conveniente per presentarmi, e fui ricevuto dalla padrona senza far anticamera.

La madre d'un uomo che stava per toccare i trentacinque non poteva più essere una giovanetta; e non l'era. Le cinquantaquattro primavere che già erano passate sul suo capo, avevano prodotti i consueti disastri su tutta la sua persona. Però qualche cosa resisteva ancora agli anni e da quel qualche cosa che rammemorava i tempi passati, si capiva subito che nei tempi passati questa donna avea dovuto raccogliere gli omaggi e l'incenso di più d'un adulatore.

Non mi presento mai ad una donna che fu bella, senza un po' di paura. Non ne ho mai trovata una sola che non disprezzasse profondamente gli uomini. E quel che più monta si è che non posso dar loro torto di questo disprezzo; imperocchè esse si sono per modo avvezzate a vedere il valore, il sapere, l'onore, tutte le qualità che la società maggiormente tiene in peggio cedere e piegarsi ad un loro capriccio, ad una loro fantasia, che non sanno più in che cosa consista il vanto dell'onore, del sapere e del valore.

Il trovarmi faccia a faccia con un essere che so che mi disprezza, senza conoscermi, non mi dà gran solletico.

Presso la signora Bargelloni mi trovai un po' rinfrancato dalla circostanza ch'essa non avea sulle gambe o nei dintorni della sua crinolina verun quadrupede inglese, levriere, punch, pinch, o che so io. In questo, notai già a prima vista, che non somigliava a tutte le altre ex-belle.

— Non mi sarei presa la libertà d'incomodarla, mi disse con un sorriso che non mancava di una grazia che per metà veniva da lei e per l'altra metà era frutto dell'abilità del dentista Obiglio, se non sapessi che ella è il più caro, il più fedele, il più sincero tra gli amici di mio figlio.

— Sono il solo, signora! risposi per sottrarmi con modestia a tutti quei comparativi.

— Meglio ancora, replicò l'accorta donna; l'unico amico di mia figlio è l'unica persona che possa porgermi aiuto in questi solenni momenti. M'occorre l'opera d'un uomo assennato che voglia il bene reale di mio figlio e che abbia sopra di lui una grande autorità...

— La mia è ben poca, signora, esclamai, e non so se il mio senno non le sia stato presentato un po' troppo in buona luce; ma per ciò che ha tratto a volere il bene reale dell'amico, non s'è ingannata. Questo è il mio più vivo desiderio.

— Ed è su questo che faccio assegnamento, riprese assumendo un aspetto pieno di gravità. Mio figlio tocca oramai ad un'età, varcata la quale s'incontrano seri pericoli ad accasarsi, e da quanto mi fu dato indagare, non solo egli non ha ancora pensato a scegliere una sposa, ma conserva in fondo al cuore una profonda avversione pel matrimonio.

Come le madri indovinano sempre! pensai tra me stesso.

— Ebbene è della massima urgenza e della massima importanza per lui, per me, per la famiglia che mio figlio si decida ad ammogliarsi entro il più breve termine possibile di tempo, anche dentr'oggi.

Qui s'arrestò un poco per considerare l'effetto che produceva in me questa dichiarazione. Io pensava: Se non è che questo!...

Rassicurata del mio aspetto procedè innanzi:

— Timoteo deve sposare una giovane che gli conviene assolutamente sotto tutti gli aspetti: fisico, morale, intellettuale, e che quand'anche non gli convenisse sotto nessun di questi aspetti, sarebbe lo stesso; sarebbe forza sposarla se vuol salvare se e me dal più orribile disastro. Questa giovane (a lei nulla nascondo) si chiama Ernesta Torcibecchi.

Misericordia! Una simile perentoria dichiarazione mi pose i brividi indosso pel povero mio amico.

S'avvide la signora del mio turbamento e soggiunse, cercando di scandagliarmi collo sguardo:

— Non conosce la famiglia Torcibecchi, di cui l'Ernestina è l'ultimo rampollo?... Non la conosce? È la nipote del conte B., buon'anima...

— Una famiglia illustre!... Mi par bene che ne abbia udito a parlare... mormorai sbadatamente, assorto in gravi pensieri sulla sorte del povero Timoteo.

— Suppongo che non abbia nulla a ridire nè sul casato Torcibecchi, nè sulla condotta dell'Ernestina...

— Si figuri!... Null'affatto, signora mia.

— Dunque, posso sperare di non essermi sbagliata rivolgendomi a lei perchè s'adoperi in pro d'una unione che dee formare la felicità di mio figlio?

— Permetta che le dica francamente, che dubito si sia sbagliata alquanto nel credere che suo figlio voglia accettare la felicità dall'opera mia... o da quella d'altri... L'indole del mio amico deve esserle nota, ed io farei opera superflua se mi estendessi a descriverle il suo carattere indipendentissimo, insofferente d'ogni guida, poco propenso a cedere ai consigli...

— Tutte queste cose le so a prova, rispose con piglio serio, serio, ed è questo appunto che mi allontanò sin ora dal fare io stessa partecipe dei miei disegni Timoteo. Temeva una subita ribellione, che rendesse impossibile una ripresa dei negoziati. Cercai un intermediario... e credeva d'averlo trovato in lei... Contava sulla sua sincera affezione per mio figlio e su quel senso..... come dirò?..... di pietà che dee provare ogni cuore ben fatto, verso una vedova, una madre, che si trova in difficili frangenti...

— E questo intermediario lo sarei io con tutto l'animo se potessi sperare di riuscire ad un bene qualunque, ma, signora mia, ho dei gravi dubbi sull'esito della mia missione... Scusi, signora, la mia brutale schiettezza: ma dire ad un uomo: sposa la tale, senz'altro, mi par dir cosa assai poco persuasiva.

La signora Bargelloni stette alquanto pensosa e quasi perplessa e poi mi si rivolse con piglio risoluto e disse:

— Aggiungerò qualche cosa d'assai più persuasivo.

E d'impeto, suonò il campanello. S'affacciò tosto alla porta Tonietta la cameriera.

— Tienti nella prima anticamera, disse la signora, bada a che nessuno s'inoltri nel mio appartamento senza che prima io abbia suonato.

E tiratosi lo scialle in sulle spalle ed appoggiato il gomito sopra un piccolo tavolo d'ebano intarsiato d'oro che le stava dinnanzi:

— Signore! incominciò coll'accento di chi si dispone a rivelare una grande catastrofe, io mi trovo sull'orlo d'un precipizio dal quale altri che mio figlio non mi può salvare!

E come io la guardava con occhi pieni di stupefazione e quasi d'incredulità:

— Sì, signore! soggiunse, e tra poco potrà giudicare di per lei stessa dell'orribile situazione in cui io e mio figlio ci troviamo balestrati... Un confidente di Timoteo non può al certo ignorare, i dissapori che esistettero per lunghi anni tra lui e me, dissapori che hanno alterata la mia salute ed hanno tratto, anzi tempo, alla tomba il povero conte B.

Accennai col capo di saperne qualcosa per renderle più liscio e rapido il cammino alle rivelazioni.

— Il conte B. si sentì colpito al cuore

Continuazione. — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 143, 144, 149, 150, 151, 153, e 157.

fetto. Napoli anche in questa circostanza fece vedere col fatto quanto erronea sia la riputazione che gode presso moltissimi di essere sbrigliata ed un vero cavallo senza freno. Diffatti, dai rapporti della questura risulta che nelle 24 ore del giorno 4 dessun reato venne a funestare la pubblica tranquillitá. I fuochi d'artifizio alla sera s'accesero sulla piazza del Plebiscito per cura della societá operaia, e su quelle del Mercato, Mercatello e Vittoria, a spese del Municipio. I primi furono peró trovati migliori.

Il pranzo ufficiale dato in quella circostanza dal prefetto fu di 36 invitati, presi fra le primarie autoritá. Fù calorosamente applaudito il *toast*, portato dal prefetto alla salute del Re, come pure l'invito da lui fatto agli astanti d'aver fiducia nella lealtá di Vittorio Emanuele e nel patriotismo degli uomini che sono al potere circa all'esito delle trattative con Roma, le quali non avrebbero mai potuto essere dannose ai principii da cui siamo retti.

Alle 10 poi, in occasione dei fuochi, radunavasi alla prefettura una scelta societá, la quale, approfittando della circostanza, terminava la serata cal *valtzer* e coi *lancieri*, riconoscente alla signora Vigliani, che si prestava al generale desiderio colla solita sua cortesia e gentilezza.

Omer Pasciá prendeva pur parte colla sua presenza a questa piccola festa improvvisata, e parve gustarla moltissimo.

Una cosa osservai in quel giorno, che mi fece sommo piacere: ovunque l'idea d'unitá, di libertá, mista a quella d'ordine. Il popolo che vive colle fatiche delle proprie braccia si faceva una festa ed una gloria d'aver potuto anch'esso inalberare alla propria finestra la bandiera tricolore o disporvi per la sera qualche lumicino comperato bene spesso col sagrificio di parte della razione del vitto giornaliero, o d'aver lasciato per qualche tempo il sigaro o la pipa. Notate poi che queste spontanee dimostrazioni vennero fatte malgrado l'urto che esiste col clero a causa delle processioni, la cui abolizione è vivamente reclamata dai liberali di ogni gradazione!

Quindi se il proletario che piú di ogni altro è sotto l'influenza pretina, illuminó la sua casa e festeggió questo giorno che viene guardato ovunque con occhio torvo dal clero e dai suoi amici, mi pare che si possa tirare la necessaria conseguenza che a Napoli le idee di ordinata libertá hanno cominciato a penetrare anche tra il proletariato, e che siamo ben lungi dal pericolo di vedere lazzari sollevati per sostenere le prerogative del clero o per forzare la mano all'autoritá perchè ristabilisca le immagini sacre sulle pubbliche vie, o permetta a qualunque costo ogni sorta di processione! Ciò non è piú possibile ora, avendo il tempo nel suo lento cammino tolte molte idee retrograde, e lasciato invece il germe di tante altre che si svilupperanno poco a poco a vantaggio e beneficio della patria comune.

Lunedì abbiamo avuto la solenne inaugurazione del nuovo spedale detto del Gesù e Maria. La funzione fu dignitosa ed imponente nello stesso tempo. Parlò pel primo il cav. Ferraro, consigliere di prefettura e R. commissario pei lavori che erano da farsi nel detto locale onde porlo cosi in grado di servire allo scopo a cui era destinato. Ad onor del vero devo dire che il sig. Ferraro corrispose degnamente all'aspettazione generale e che la croce di ufficiale nell'ordine mauriziane che il prefetto credette di proporre pel medesimo al ministro dell'interno a pubblico attestato di particolare soddisfazione del governo per le intelligenti sue cure e le fatiche non risparmiate nel disimpegno del difficile suo incarico, fu un giusto guiderdone che riscosse meritamente la universale approvazione. Credo difficile di potere trovare un locale ad uso spedale, meglio ordinato di questo. Molti dei suoi oppositore dovettero abbassare il capo all'evidenza, e quelli che erano di buon conto passare nel campo opposto.

L'esposizione del R. commissario fu chiara e precisa e per nulla noiosa. Riscosse, come si meritava, lunghi e vivi applausi.

Parlavano poscia il marchese Caccavone, quale presidente della Commissione di amministrazione dello spedale, ed il senatore Imbriani, quale rettore dell'Universitá. Anche questi discorsi erano applauditi. Sorgeva per ultimo il prefetto, che in poche parole seppe dimostrare quanto, mercé la beneficenza, le idee di comunismo potessero senza pericolo per la societá essere adottate, e fatte servire invece a vantaggio di essa. Inoltre raccomandava alla cittadina caritá il nuovo spedale, i cui redditi sono ancora ben meschini, per non dire nulli. Questi concetti, svolti con eleganza e con brio, impressionarono vivamente l'assemblea, che li accolse con entusiastici e prolungati applausi, ed è a sperare col proponimento di porre il nuovo spedale sotto il suo patrocinio.

Terminata la funzione, il prefetto accompagnato dalla Commissione faceva il giro del vasto fabbricato, ed al pari del pubblico ne rimaneva soddisfatto. Questo spedale costò oltre le 800 mila lire, ma fu costruito ed adattato secondo gli ultimi dettami della scienza. Ogni malattia ha la sua cliuica. A direttore di esso è l'egregio prof. Tommasi, il cui nome basta per tranquillare sull' avvenire di questa pia opera.

CATANZARO, *5 giugno.* — Il generale Pallavicini ha lasciato questa mattina Catanzaro per incominciare le sue operazioni contro i briganti. Il generale si è diretto per la Sila ove si stanno costruendo baracche pei soldati, giacchè vuole stabilirvi una rete di posti, per impedire alle bande di annidarvisi come son solite a fare nella stagione estiva. Si spera molto dalla nota energia del Pallavicini, dalla sua attivitá ed anche dalla sua stella che fu fino ad ora fortunata. Sarebbe un gran successo se riuscisse a liberare il deputato Gallucci ed i suoi compagni di cattivitá. I briganti chiesero 20,000 ducati, la sospensione delle operazioni militari durante le trattative, la liberazione dei parenti dei briganti stati arrestati per ordine del generale. Questi sospese per otto giorni i suoi movimenti; ma, siccome non vuol stare a disposizione di quei ribaldi, li riprenderá domani ed ha fatto loro sapere che se toccano un capello ai ricattati, userá delle rappresaglie.

Il prefetto che giá si trova nel Beneventano col generale è collo stesso nel migliore accordo ed anche questo ci è di conforto a sperar bene. Infatti il prefetto cerca di coadiuvare l'azione del Pallavicini nel miglior modo possibile. E poichè sono a parlarvi del prefetto, vi dirò che la nostra Societá Economica che conta nel suo seno il fiore dei cittadini, lo ha acclamato suo socio onorario, volendo con ciò dargli una prova di stima e rispondere alle invereconde calunnie contro lo stesso scagliate da uomini la di cui virtù e il cui liberalismo consistono nel diffamare chiunque è onesto.

Anche il bravo colonnello Fontana è in moto colle truppe affidate al suo comando e manterrá purgato il terreno presso la cittá e la marina, mentre il Pallavicini agisce nella Sila, per cui le bande saranno cosi chiuse come in un cerchio, e sará loro impedito di scorrazzare il paese. Spero pertanto di potere in breve darvi notizie e importanti ragguagli intorno alle operazioni militari.

VICENZA, *6 giugno 1865.* — Il sentimento e senno politico delle nostre popolazioni furono attestati in quest'anno più che in qualsiasi altro nel solennizzare l'anniversario della festa nazionale, volendo dare una prova maggiore della legittimitá delle proprie aspirazioni, e dimostrare ognor più all'Austria la incompatibilitá assoluta della sua dominazione.

Al primo mattino del giorno di domenica 4 corr, alcune detonazioni di petardi gettati presso il comando di piazza diedero al pubblico l'annunzio della festa nazionale, ed ovunque sugli angoli delle vie, sulle facciate delle case e possibilmente nei luoghi inaccessibili si trovavano manifesti del comitato centrale, bandiere e ritratti di Vittorio Emanuele con appiedi scritta la parola *Perseveranza.* La polizia posta sulle sveglie dalle detonazioni dei petardi, si occupó per tutta quella mattina a levare i segni nazionali, meno i ritratti del re che ebbero migliore destinazione poichè prima della polizia scivolando di finestra in finestra recapitarono presso privati.

Nella sera dello stesso giorno alle ore 9 i fuochi sui monti annunziarono nuovamente il seguito delle dimostrazioni mentre nella cittá quasi per incanto si trovarono tutte le contrade illuminate da fuochi di bengala ad onta delle numerose pattuglie che perlustravano le vie, e dell'infinito numero delle spie ed agenti di Polizia. I soldati fermavano i passeggieri, i polizziotti frugavano nelle tasche, inseguivano i sospetti ma sempre invano, tanto più che mentre limitavano le loro indagini sulla terra, piovvero dal cielo infiniti fuochi di artifizio che espressamente a tale scopo erano stati appostati sui tetti delle case, e che vennero preparati di guisa che cadendo dall'alto restavano accesi per l'infiammarsi di certa composizione nel toccare il selciato. Ciò pose al colmo il disordine, la confusione nelle file poliziesche, che come al solito restavano istupidite dalla sorpresa con un palmo di naso. Quantunque le numerose pattuglie dei soldati si prestassero con tutta alacritá a spegnere tali fuochi nondimeno non poterono impedire che molti e molti altri illuminassero tranquillamente le nostre vie della sacra luce dei nostri tre colori.

Sui monti di tutta la nostra provincia e sulle vette visibili alla pianura si videro fuochi sparsi qua e lá cominciando dalle ridenti colline di Sorio, e proseguendo a Montebello, Montecchio, Anzignano, Valdagno, Schio, Thiene fino a Bassano, mentre dall'altra parte si legavano dai colli Berici agli Euganci in Albettone. Tutti i capo-luoghi distrettuali poco più poco meno fecero dimostrazioni eguali a quelle della cittá di Vicenza, ma Schio si distinse fra tutte. Sulla piazza era quasi un grandinar di petardi, uno dei quali per caso penetró, forse per involontaria indiserzione, negli appartamenti del tenente-colonnello comandante la guarnigione del distretto. Questo fatto pose sulle furie in siffatto modo questo signor colonnello, che sguainata la sciabola voleva porre a ferro e fuoco il paese. Fece bastonare un povero galantuomo che arrivato in quel punto da vicino paese non sapeva neppure di cosa si trattasse, e andó tant'oltre nelle sue brutali violenze che ordinó una carica alla baionetta nelle piazze e vie principali. Nè bastarono queste vili misure, che si giunse fino ad ordinare il fuoco. Per buona ventura nessun cittadino rimase tocco e solo rimase ferito un sergente di una pattuglia che in quel momento giungeva sul luogo.

Alcuni cittadini vollero protestare contro tali violenze presso il comando superiore militare, e fu redatto un ricorso che si voleva firmato dallo stesso municipio, il quale *more solito* nella tema di compromettersi rifiutó la propria firma scusandosi con dire che la vita dei cittadini non è di spettanza del municipio ma bensí dell'autoritá politica!!! Per quanto so, credo che il ricorso sia stato oggi firmato a patto che sia presentato al commissariato distrettuale affinchè venga posto agli atti come è di costume in pari e non rare occasioni.

Nel *Cittadino Calabrese* del 3 si legge:

Il generale Pallavicini ha emanato quattro bandi.

Col primo ha ripetuto la precedente decretazione della prefettura che accordava un premio per qualunque servizio contro il brigantaggio, e specificatamente uno determinato per la cattura od uccisione di specificati briganti e capi di comitiva.

Col secondo si proibisce la trasferta di biglietti dei briganti, e s'impone ai proprietari di denunziare tutti coloro che a loro constasse di essere stati latori dei suddetti biglietti.

Col terzo si promette oltre la grazia della vita al brigante che si presenterá, anche una speciale raccomandazione per diminuzione di pena a grazia speciale. E si fulmina di manutengolismo chiunque offrendoglisi l'occasione a rendere servizio di sicurezza pubblica, non vi si presta.

Col quarto si promette a tutti coloro che rendessero servizii contro i briganti, un posto fisso di truppa a tutela della sua proprietá insino a che non sará distrutto l'ultimo brigante in Calabria.

I tre primi bandi sono il rinnovamento di precedenti ordinanze pretfetoriali, che o non raggiunsero alcuno scopo pratico, o restarono ineseguite e lettera morta. Il quarto poi è cosa nuova; e lodevole perchè provvede a quella garanzia di fatto che spesso si è reclamata, ed appalesa una mente saviamente pratica ed animata da principii di giustizia.

Siamo informati, scrive il *Movimento* del 9, che il Ministero della marina ha messo a disposizione del Ministero di agricoltura e commercio due legni per servire alle scuole nautiche della marina mercantile. Tale disposizione é riuscita molto grata al ministero di agricoltura, industria a commercio, appo il quale era antico il desiderio, finora rimasto sempre inesaudito, di dare alle scuole nautiche mercantili il mezzo degli esercizi pratici delle manovre.

Credesi, dice la *Nazione* del 10, che nella seconda quindicina di luglio sará pubblicato il decreto di chiusura della sessione e di scioglimento della Camera dei deputati.

NOTIZIE ESTERE

Il re di Prussia è partito il 7 corrente da Berlino per recarsi a Stettino ad assistere alla festa per l'anniversario dell'annessione della Pomerania alla Prussia. Di lá S. M. deve recarsi all'isola di Rugen per far visita al principe Putbuz. Il 6, prima di lasciare Berlino, il re aveva assistito alla funzione funebre commemorativa della morte di suo padre, Guglielmo III.

Scrivono da Berlino ai giornali francesi che il gabinetto prussiano, in seguito al voto della Camera che negó i fondi necessari per la marina, ricorrerá ad un imprestito per dare un vivo impulso alla marina stessa. Si dice che gli siano giá state fatte offerte da capitalisti prussiani ed esteri.

Scrivono da Atene, in data del 25 maggio, all'*Agenzia Havas*:

« Il brigantaggio, che si credeva distrutto o almeno diminuito dall'invio di parecchi distaccamenti che dovevano essere appoggiati dalla milizia nazionale, diventa, al contrario, ogni giorno più audace. I briganti hanno assalito, fra Agas e Paleevsacha, alcune comitive d'abitanti che ritornavano dalla fiera. Un'altra banda ha sequestrato il signor Galli, candidato del comune d'Euritania, e non verrá rilasciato che mediante il pagamento di 60,000 drachme. »

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 7 annunzia che la Svezia e il Portogallo, i quali erano i soli Stati che non avessero ancora riconosciuta la bandiera dello Schleswig-Holstein, l'hanno finalmente riconosciuta anch'essi. È degno di nota che il governo svedese concede a quella bandiera i diritti delle nazioni più favorite, mentre il Portogallo imita l'esempio delle potenze occidentali e riconosce la bandiera sovraccennata sotto riserva dei diritti della Confederazione e del duca.

Dall' *Osservatore Triestino* togliamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 8 *giugno.* — Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il ministro Plener presentó un progetto di legge, con cui chiede di essere autorizzato ad un'operazione di credito per l'importo totale di 54 milioni, allo scopo di ammortizzare il debito verso la Banca, di coprire i disavanzi del 1864, 1865 e 1866, di ritirare i viglietti monetati, di estinguere 17 milioni di viglietti ipotecari ecc. »

Scrivono da Serajewo (Turchia) in data del 27 maggio, alla *Corrispondenza generale austriaca:*

« Ieri due italiani sono stati arrestati nella nostra cittá provenienti dall' Albania. Essi si spacciavano per venditori di immagini sacre. Il basciá di Routschouk aveva, alcuni giorni prima, richiamata l'attenzione delle nostre autoritá sull' arrivo di questi due individui, e pare fuor di dubbio che siano agenti rivoluzionari. Il console d'Italia non é ancora intervenuto, e forse non lo fa perchè sa benissimo che il governo turco ricercava fin dall'anno scorso questi stessi iudividui che viaggiavano nella Bulgaria. Scomparvero in quel tempo sul territorio valacco senza lasciare tracce.

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Siamo informati che Don Roberto de la Riestra, presidente del Senato di Buenos-Ayres, incaricato dal generale Mitre d'una duplice missione in Francia ed in Inghilterra, è giunto a Londra. Questa missione, dicesi, si riferisce agli affari della Plata. »

---

dall'ostinato rifiuto di mio figlio a convivere con noi. La sua ira contro mio figlio, ch' io cercava sempre di placare, per quanto mi era possibile, oltrepassò ogni limite, quando lo vide, fatto maggiore d'etá, sposare per suo conto personale i rancori e le vendette di mio cognato, dell'orso. Quando dico orso, lei deve comprendere a chi accenno.

Il dondolamento del mio capo fu anche questa volta affermativo.

— Se era anch'io sdegnata contro Timoteo, era però sua madre. Il conte credette ch'io parteggiassi per un uomo ch'egli giudicava un ingrato e per qualche giorno mi respinse assolutamente da sè, avviluppandosi nell'abborrimento ch'egli avea concepito pel frutto delle mie viscere. Fu in quel breve spazio di tempo che il conte si recò a mia insaputa dal notaro Filiberti e fece un testamento con cui ne distrusse uno precedentemente stipulato a mio favore, e lasciandomi solo uno scarsissimo legato, istituiva sua erede universale l'Ernestina Torcibecchi. Al suo letto di morte, e dopo le infinite cure che gli ebbi prodigate nella dolorosa malattia che lo afflisse, venne a ravvedimento e, confessatomi colle lagrime agli occhi il tradimento, mi scongiurò che facessi venire senza indugio al suo capezzale il Filiberti. La sua preghiera fu esaudita e in mia presenza il conte, con voce interrotta dal rantolo della morte, ordinò al notaro di distruggere il testamento da lui rogato.

— Il notaro si sarebbe egli rifiutato? interruppi.

— Aderì ossequiosamente ed alla morte del conte B. entrai senza contrasto al possesso della sua ereditá, ed ora è vicino a compire il terzo lustro dacchè io ne dispongo liberamente. Ora, il notaio Filiberti è morto da un dieci giorni circa e prima di morire fu assalito, come mi si disse, da un grave dubbio, anzi da due, che gli davano grandissima molestia: il primo era di non essersi appieno conformato agli ordini del conte B. suo cliente, serbando una copia ancora del testamento che dovea distruggere; il secondo d'avere accettato questo incarico dal conte senza ben accertarsi prima che questi possedesse libertà ed intelligenza sufficiente per compiere un atto cosi grave. Non so in qual modo egli abbia esposto questo dubbio al sacerdote da lui chiamato, ma fatto è che questi si fece rimettere la copia del testamento.

A misura che s'inoltrava nella sua narrazione, la voce dell'altera donna andava assumendo un accento di profonda emozione.

— Questo sacerdote si recò presso di me uno di questi giorni e mi fece intendere che nell'opinione del Filiberti, come nella sua propria, erasi prodotto il convincimento che il conte era stato da me..... come dicono?.... coatto, la revoca di testamento capziosa e che so io. Il sacerdote sapendo che io avea un figlio scapolo unico erede e che l'Ernestina, si trovava anch'essa maturetta anzichè no (ha ventiquattro anni) da marito, mi propose a nome di costei una transazione in un matrimonio. Cosi si eviterebbe, dicono essi, uno scandalo, una lite, un disonore al defunto conte e le cose sarebbero aggiustate in famiglia. Se no, no, ed io e mio figlio, capisce? possiamo vederci ridotti, che so io? a tendere la mano di porta, in porta.

Nel pronunciare queste ultime parole fece uno sforzo per sorridere, ma la sua voce era tremante. Vi si sentiva dentro un rintocco funebre che gelava il sangue. Tutto il racconto medesimo avea un'impronta di fatale. Non una protesta: non una scusa per essa; non un'invettiva contro il notaro o contro il sacerdote: era l'esposizione di uno svolgimente di fatti, fredda ed inesorabile come il destino.

Quali lunghe e crudeli lotte interne avea dovuto sostenere questa donna per giungere a dominare cosi se stessa e ad affrontare con occhio asciutto, le terribili prospettive del suo avvenire.

Rimanemmo lungo tempo entrambi in silenzio.

Io fissava cogli occhi della mente il quadro orribile che mi si affacciava dinanzi e più lo considerava, più ero sbigottito pell'avvenire della famiglia.

Io aveva assai maggiori ragioni di essere spaventato che non la signora Bargelloni. Essa ignorava i divisamenti del figlio e potea vagheggiare lo scioglimento che le venia proposto a nome dell'Ernestina Torcibecchi.

Ma, per me che conosceva l'animo determinatissimo del mio amico, non v'era dubbio che questo scioglimento era da collocarsi tra le cose impossibili. E, per altro verso, vedeva sempre così in confuso e tra le nebbie dell'avvenire tristissime peripezie. A qual partito avrebbe potuto appigliarsi Timoteo? Rinunciare alla mano di Vittorina non poteva certamente, ma avrebbe ancora potuto ottenerla, se una impreveduta catastrofe veniva a distruggere il proprio pingue censo? Egli non desiava le ricchezze se non perchè gli davano oramai il diritto di possedere il suo complemento; e queste ricchezze non potea averle se non sposando la Torcibecchi. Quale orribile alternativa!

Era ancora tutto assorto in questi pensieri, quando la signora Bargelloni, visto che il silenzio troppo si prolungava, risolvette di riprendere la conversazione:

— Ora che sa per minuto ogni cosa, mi disse, spero che non si rifiuterá ad assecondarmi nel legittimo desiderio di salvare il patrimonio di mio figlio.

— L'asseconderò, signora, con tutto l'animo mio, ma il caso è grave assai e non le nascondo che non ho ancora trovato il modo di sciogliere le difficoltá da ella ora esposte.

— Se si può vincere la resistenza di mio figlio ad ogni idea di matrimonio, la vittoria è assicurata.

Non risposi subito, ma librai per poco nell'animo quali fossero i mezzi più acconci per palesare all' amico la novella situazione che gli era fatta da questo inaspettato avvenimento, e poscia ripresi:

— Signora, io mi trovo in possesso d'alcuni segreti di suo figlio che mi tolgono ogni adito ad entrare con lui in discorso su questa materia...

— Segreti? m'interruppe la mia interlocutrice con visibile inquetudine ed affissandomi in volto due occhi avidi di leggermi in cuore. Di qual natura possono essere questi secreti che le impediscono...

— Non è in mia facoltà di manifestarli... e per altro verso, signora, sono persuaso che ne verrá informata tra breve... Si, lo ripeto, signora mia, non v'è altra uscita, a mio avviso, se non questa: che ella tenga diretto discorso col figlio dei nuovi casi. La voce d'una madre è la sola sopra cui si possa ancora fare assegnamento... La mia, come le dissi, tornerebbe sventuratamente inopportuna... Io mi terrò alla vedetta e siccome é a prevedersi che l'amico mio mi verrá consultare, mi governerò come meglio m'inspirerá, il desiderio del suo bene.

— Adunque lei crede che debba io stessa...

— Non iscorgo altro mezzo...

— Accetto il di lei consiglio e lo porrò in opera senza troppo conoscerne la portata. Ma se vi sono dei secreti a me impenetrabili ancora, m'è forza il sottomettermi... In lei io confido interamente. Mi sia sicuro e fedele alleato, imperocchè egli è in queste circostanze difficili che si sente più forte, più intenso, più invincibile il bisogno d'un aiuto... Ah! soggiunse con voce che partiva dalle più interne latebre del cuore, l'isolamento!... l'isolamento... Come si sente più orribile in un vasto palazzo, in mezzo a una turba di domestici che hanno il sorriso sulle labbra ed il disprezzo nel cuore... Maschere, che mi dileggiano!

La superba donna si sentì vinta questa volta e doppoichè le era uscito dal cuore questo grido di dolore, piegò il capo, si coperse con ambe le mani il viso e si mostrò qual'era, una infelice.

Uscj da questo colloquio col cuore oppresso.

Nel traversare quelle splendide anticamere, nello scendere quegli scaloni, nel rasentare quelle colonne di marmo, mi sembrava che tutto traballasse a me dintorno. Mi pareva quello un magnifico edificio fondato sull'arena, come era fondata sull'arena l'invidiata altezza sociale di chi vi soggiornava. Come avrei bramato che tante povere ed oneste donnicciuole le quali passando accanto a quelle pareti, si saran forse sentite morse dal pungolo dell'invidia, avessero potuto penetrar laddentro ed udire le parole vendicatrici che io aveva udito: Maschere che mi dileggiano!

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

— Si è detto che il governo inglese era disposto a dare una pensione alla vedova di Riccardo Cobden. Infatti, questa proposta le è stata fatta per lettera da lord Palmerston. La pensione era stabilita in mille e cinquecento lire sterline.

L'*Evening Star* ci fa sapere che la signora Cobden si è dimostrata riconoscente a questa offerta, ma non l'ha accettata.

Il *Monde* di Parigi riferisce la voce che il signor Veuillot prepari, in risposta al sig. Di Persigny, un opuscolo intitolato *Il Vespaio italiano.* Si potrebbe però rammentare al signor Veuillot il proverbio: *Non istuzzicare il vespaio!*

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

PARIGI, 7 *giugno.* — La discussione generale del bilancio è stata chiusa ieri, dopo una lunga replica del signor Thiers a due discorsi degli oratori del governo, del signor Vuitry, cioè, e del signor Rohuer. Convien riconoscere che il signor Thiers, nella sua replica, non è stato all'altezza del suo primo discorso; vi si sentiva la fatica e la mancanza di quell'ordine e di quella chiarezza alla quale ci aveva avvezzi. Il signor Vuitry non ha negato che la situazione fosse quale il signor Thiers l'aveva presentata, ma non ne ha dedotto le stesse conseguenze. Egli ha adoperato piuttosto argomenti palliativi per combattere il valente oppositore, che non argomenti destinati a distruggere quelli del signor Thiers. Così, ha parlato delle rivoluzioni anteriori che hanno lasciato all'impero il retaggio di questi pesi; ha sostenuto che il governo al tempo stesso che contraeva degli imprestiti, aumentava la ricchezza nazionale; che il difetto di ammortizzamento era soltanto provvisorio, ecc. Questi, per dire il vero, non sono argomenti validi.

Il signor Rohuer poi, che venne alla riscossa per decidere le sorti della battaglia e far chiudere la discussione, è giunto, come di ordinario, suonando una *fanfara* per assordare gli orecchi ed impedire che si riflettesse. La dignità della Francia, l'onore della bandiera, i benefizi del regime imperiale sfilarono, come si suol dire, in parata, e l'oratore terminò dicendo che il discorso del signor Thiers non sarà che un lampo di elettricità oratoria il quale assolutamente non avrà alcuna influenza sulla forza, la solidità e la potenza delle finanze francesi. Ciò è presto detto, ma io credo che i deputati e la maggioranza dei lettori del *Moniteur* siano convinti che quel lampo oratorio ha rivelato l'abisso verso cui procediamo, la *bancarotta,* come l'ha chiamata il signor Thiers. E a proposito di questa parola, è avvenuto un incidente tra il signor Thiers e il presidente. La Camera, disse il presidente signor Schneider, non ha preso sul serio quella parola (la *bancarotta*), giacché l'ha lasciata passare senza farne caso. Il signor Thiers allora, con un giusto sentimento di dignità, fece osservare che la sua età, la sua esperienza e le sue convinzioni gli davano ragione di sperare che le sue parole fossempre prese sul serio. E vi assicuro che il signor Schneider non pensò a replicare.

Il governo francese ha presa una determinazione analoga a quella dell'Inghilterra. Esso non permette più la circolazione nè la dimora delle navi dei confederati nei porti francesi, se non come navi di commercio. Vale a dire che non ricenosce più nel Sud la qualità di belligerante. E infatti il Sud è interamente vinto. Anzi si dice che vi regni una miseria indescrivibile. Si è qui costituito, come in Inghilterra, un comitato di signore, presieduto dalla signora Laboulaye, per raccogliere denaro e provvedere di vesti gli schiavi che sono privi delle cose più indispensabili. Questo comitato ha già raccolto 9000 franchi e 400 vestimenta. Pare che alcune famiglie delle Luigiana abbiano chiesto terreni all'imperatore Massimiliano per andarsi a stabilire nel Messico.

Le città di provincia seguono, sventuratamente l'esempio di Parigi; esse vanno a gara nel contrarre imprestiti. La città di Nantes chiede addirittura 800 mila franchi da aggiungersi ai 500 mila presi ultimamente ad imprestito. Clermont vuole 500 mila franchi, Montpellier due milioni e 68 mila franchi.

Si è sparsa la voce che l'Imperatore intenda nominare il sig. Pereire senatore, e che, anzi, gli abbia inviata questa notizia dall'Algeria. Io credo che questa voce abbia duopo di conferma.

Il signor di Girardin che ha tanta smania di ottenere da sè solo un trionfo drammatico ha letto ieri al Vaudeville un dramma *Le due sorelle* che dovrà essere esposto al pubblico nella rappresentazione gratuita del 15 agosto. Si dice che alla lettura piacque moltissimo.

Mi si riferisce che le trattative fra il signor Velasquez de Leon inviato del Messico e il cardinal Franchi siano state interrotte e che si chiedano nuove istruzioni all'imperatore Massimiliano.

Il signor Eloin è ritornato a Parigi da Brusselle.

Il signor Ranke, il grande storico tedesco, ha lasciato Parigi dopo aver lavorato a lungo negli archivi imperiali per il 6° volume della sua *Storia d'Inghilterra.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 contiene:

1. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

2. Un regio decreto del 27 aprile, che fa seguito alla relazione presentato dal ministrro della marina a S. M. il re, e relativa all'urgenza di provvedere all'ordinamento del servizio scientifico della regia marina.

Il tenore del R. decreto in discorso è il seguente:

Nelle sedi dei dipartimenti marittimi viene istituito un ufficio per l'andamento del servizio scientifico nel rispettivo dipartimento col titolo di Ufficio dipartimentale per il servizio scientifico della marina.

Alla direzione degli uffici suddetti sarà preposto un ufficiale dello stato maggiore generale della regia marina col titolo di direttore dell'ufficio dipartimentale per il servizio scientifico della marina, di grado non inferiore a quello di luogotenente di vascello di 1.a classe.

Sarà istituito un ufficio per dirigere e regolare l'andamento del servizio nautico, idrografico e meteorologico con la denominazione di Ufficio centrale per il servizio scientifico della marina.

Alla direzione del predetto ufficio sarà prescelto un uffiziale superiore dello stato maggiore generale della marina, col titolo di direttore dell' ufficio centrale per il servizio scientifico della marina.

Apposito decreto stabilirà il personale da assegnarsi all'ufficio centrale suddetto.

Il direttore dell'ufficio centrale per il servizio scientifico della marina sarà nominato con R. Decreto, sulla proposta del ministro della marina.

I direttori degli uffici dipartimentali sono nominati con decreto ministeriale.

La durata d lle suddette destinazioni è almeno di due anni.

Gli ufficiali addetti o comandati ai citati uffici sono nominati dai Comandi in capo dei dipartimenti, dietro ordine del ministro.

Il rimanente del personale attribuito agli uffici medesimi viene destinato dall'aiutante generale del rispettivo dipartimento.

L'ufficio centrale sarà posto sotto la diretta dipendenza del ministero col quale dovrà corrispondere.

Gli uffici dipartimentali dipenderanno dall'ufficio centrale, e corrisponderanno col medesimo, eccetto per la parte disciplinare ed amministrativa.

Presso ciascun ufficio dipartimentale viene stabilita un'officina per la manutenzione ordinaria degli istrumenti nautici, meteorologici e magnetici consegnati agli uffici medesimi.

Il presente decreto avrà effetto ed esecuzione dal 1° del prossimo mese di giugno corrente anno, alla quale epoca rimane abrogata qualunque disposizione precedentemente emanata sull'oggetto medesimo.

CRONACA DI FIRENZE

Uno de' nostri amici, un vecchio studioso che, se non ha *inventato* la luna, promette però di accrescere il patrimonio scientifico della nazione, ci ha rivolto la modesta domanda dove potrebbe a Firenze trovare un'abitazione, che gli permettesse di attendere tranquillamente alle sue speculazioni intellettuali. Ciò che gli dà una noia assidua ed insopportabile si è il suono delle campane, che dondolano da mane a sera, ed anche nel cuor della notte, molto tempo prima che il vigile gallo annunci l'alba. Il nostro amico non sa comprendere come nel silenzio e nel raccoglimento non si possa pensare e provveder alla salute delle anime meglio che in mezzo al rimbombo dei bronzi. Noi, alla nostra volta, non comprendiamo più di lui quale necessità abbiavi di dare un segnale delle funzioni di chiesa, il quale si estenda al di là di cinque minuti. Gli interessi mondani, se non sono più gravi, sono più molteplici e, quasi diremmo, più urgenti; nè perciò sappiamo che vi sia chi li ricordi alla gente con santo frastuono.

In particolare poi non sappiamo capire come un povero innamorato, per esempio, che alla mezzanotte se ne ritorni da un dolce colloquio zufolando per la contentezza che non può in sè contenere, corra pericolo di essere tradotto alla questura come disturbatore della pubblica quiete, mentre nessuno pensa a legare un campanaro che rompe i sonni periodicamente ai pacifici cittadini.

Avete mai osservato come le campane talvolta suonino più allegramente che mai, in contraddizione flagrante colla mesta cerimonia d'un funerale che solennizzano? Il morto, naturalmente, è un riccone che destina le briciole della sua mensa ai poveri e, per essi, ai preti, intermediarii privilegiati fra i peccatori e la misericordia di Dio. Ora credete voi che, se queste postume vanità non fossero pagate a peso d'oro, contro di essi non tuonerebbero i sacri oratori dai pergami.

Sia pace ai defunti; ma sia pace anche ai vivi.

—

Ieri notte un ladro penetrò in un albergo, sforzando una finestra bassa, e rubò 12 candellieri inargentati ed alcune coperte di lana.

—

Due taglia-legna, di fuori Porta alla Croce, ieri, 9, attaccarono briga fra loro, e dalle parole passando ai fatti, uno dei due vibrò all'altro un colpo di scure sulla schiena, che gli cagionò grave ferita, e lo fece cadere a terra privo di sensi.

Il feritore, appena fatto il colpo, se la dette a gambe, ed il povero ferito fu condotto allo spedale.

—

Un signore che passeggiava per via Calzaioli, nelle ore pom. di ieri, fu alleggerito dell'orologio e della catena d'oro da un tiraborse.

—

Il Direttore delle Poste di Firenze ci scrive *non essere conforme al vero la notizia da noi data agli associati che le copie del num. 154 portate alla posta due ore innanzi alla partenza del treno serale per Bologna non ebbero corso col treno medesimo.*

L'egregio signor Direttore delle Poste ha male interpretate le nostre parole.

Il fatto del ritardo nella spedizione dei primi numeri del nostro giornale risulta a noi dai richiami dei nostri associati. Noi avevamo il dovere di darne loro la spiegazione.

Riguardo al n° 154 (il primo da noi pubblicato in Firenze) abbiamo dichiarato espressamente e ripetutamente che il ritardo era avvenuto per inconvenienti inevitabili nel trasferimento delle nostre macchine tipografiche e che la Posta di Firenze non c'entrava per nulla. È adunque in errore il signor Direttore quando dice che gli abbiamo fatto carico del ritardo del n° 154.

Le nostre parole si riferivano al n. 155 riguardo al quale abbiamo detto che se vi fu ritardo, la colpa non fu nostra perchè avevamo fatta la spedizione regolarmente. L'egregio signor direttore ci assicura che anche l'uffizio postale di Firenze ha fatta la sua spedizione regolarmente, e noi non vogliamo metterlo in dubbio. Ma in tal caso preghiamo i nostri associati che ci hanno scritto lagnandosi del ritardo a cercarne le spiegazioni presso gli uffici postali di arrivo.

Del resto crediamo inopportuno di proseguire una polemica su questo argomento. Dello zelo della direzione di Firenze abbiamo reso ampia testimonianza: qualche inconveniente, trattandosi del trasferimento di un giornale era naturalissimo, come a noi pare anche naturale che il mutamento della sede del governo rechi un poco di perturbazione nel servizio postale. Perdoniamoci, adunque, a vicenda i nostri peccati e la sia finita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Contrabbando sequestrato. La *Sentinella Bresciana* dell'8 scrive:

Il giorno 2 andante fuori di Porta Sant'Alessandro, allo stallo del Sole, venne sequestrata dagli agenti daziari municipali una grossa partita di tabacco di estera provenienza.

Un testimone maltrattato. Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'8, alla Corte di Assisie seguì un fatto per avventura non comune pei nostri tribunali. Sedeva davanti alla corte un Cevasco imputato di abusivo esercizio delle proprie ragioni e già condannato in contumacia. Era il secondo giorno del dibattimento.

Tra i testimoni a difesa un vecchio contadino con una recente medicatura cerusica alla testa si presentò alla corte e la informò come da due dei testimoni uditi nella antecedente seduta e da altri tre individui egli venisse sollecitato a formulare la sua deposizione nel modo che eglino a lui suggerivano.

Mostrandosi poco disposto a cedere alle loro suggestioni venne da quelli maltrattato e percosso in varii modi, per cui ne ebbe rotta la testa.

Aggiungeva il vecchio, che oltre al malmenarlo ed al batterlo i cinque gli tolsero di dosso quattro marenghi ed altre monete.

I cinque autori di quella violenza aveano voluto di presenza accertarsi della deposizione del vecchio e stavano tranquillamente nella sala d'udienza.

Il maltrattato testimone segnalò alla Corte anche questa circostanza ed il P. M. dava gli opportuni ordini perchè i cinque assalitori del vecchio venissero assicurati alla giustizia.

Locchè facilmente si potè eseguire dalle guardie che li attesero all'uscita della sala d'udienza per accompagnarli in luogo sicuro.

Buona notizia. — Nel *Giornale di Napoli* del 7 si legge:

Corre voce nei nostri giornali, che il deputato Gallucci, caduto, come narrammo, in potere della banda Correa, fosse stato barbaramente assassinato.

Un telegramma dell'autorità militare di Catanzaro smentisce in modo assoluto questa diceria.

Il Gallucci è sempre prigioniero; ma finora i briganti lo lasciarono immune da mali maggiori.

Fratricidio. — Il 25 di maggio, scrive il *Giornale di Sicilia* del 2 giugno, un tale Gaetano Taibi, spinto da vile interesse, con un sol colpo di moschetto lasciava cadaveri a terra due fratelli suoi, cittadini entrambi onorati della pubblica stima, e, ratto, appena consumato l'assassinio, il fratricidio, facendosi via, con alle mani un coltello e una pistola, in mezzo alla folla, rapidamente fuggiva. Se non che l'atrocità del misfatto armò subito i migliori cittadini della guardia nazionale del paese, i quali sfidando ogni natura di disagi e di fatiche, in compagnia a due carabinieri e ad un piccolo distaccamento di truppa incontrato per via, e comandati dal sindaco in persona, spingersi fino al comune di Sutera, a 20 chilometri dalle loro mura, e lì ghermirono l'assassino.

Manutengoli arrestati. — Il *Giornale di Napoli* del 7 scrive:

Arcieri Antonio, cassiere circondariale di Lagonegro, Basilicata, fu arrestato nel 30 maggio sotto imputazione di aver prestata mano al brigantaggio.

Un altro arresto importante ebbe luogo nel 2 corrente a Battipaglia. Si tratta di un proprietario di Mentecorvino, certo Bredetta Nicola, vecchio a 70 anni.

Pesano sopra di lui gravi accuse di connivenze e di incoraggiamenti prestati ai briganti.

Assassinio. Ieri sera, scrive il *Giornale di Napoli* dell'8, l'agente di cambio Federico Ruggero, mentre passeggiava sulla banchina del corso di Chaia, fu assalito da alcuni sconosciuti a cavallo, che in un attimo lo stesero morto con un colpo di mazza e con una pugnalata.

Le circostanze di questo omicidio lo farebbero attribuire a qualche vendetta personale. L'autorità sta investigando per iscoprirne i colpevoli.

Intanto fu già arrestata una donna; si suppone che la gelosia non sia estranea a questo delitto.

Brigantaggio. — Leggiamo nel *Corriere di Calabria* del 5 giugno: « Dei sequestrati Cavaliere, Gallucci, Savino e De Napoli, ancora in potere dei briganti, non si ha alcuna notizia.

« Dobbiamo invece registrare un nuovo eccidio attribuito alla banda Palma, la quale, ai 31 dello scorso mese, assaliva sette individui armati, che da Acri si recavano in San Giovanni in Fiore. Quattro di quegli infelici cadevano vittime del furore brigantesco, Michele Sisca, Pasquale Mollo, Gennaro Torretta-Perri, di Acri, e Luigi Tagliacapo, di Longobucco. Cadeva del pari ferito Nicola Chimenti, anche di Acri; gli altri salvavansi colla fuga.

— A Campagna, nel 6 corrente, fu arrestata una brigantessa che in quei dintorni ebbe una quasi celebrità di ferocia. È una certa Rosaria Ottobuono.

Necrologia. Leggiamo nella *Dora Baltea* d'Ivrea che il 1 del corrente, dietro insulto apopletico mancava ai vivi in Piverone nell'età d'anni 73 il conte Emanuele Avogadro di Collobiano generale d'armata in ritiro.

— Stamani, scrive il *Pungolo* di Napoli del 6, con pompa militare, vennero celebrate le esequie del maggior generale, Luigi Gamberini, morto il giorno 4 a Torre del Greco.

Egli non aveva che 55 anni e discendeva da famiglia patrizia genovese.

Fece la campagna di Lombardia nel 1848. Maggiore nel 1859 voleva prendersi il ritiro, per anzianità di servizio e per malandata salute. — Il proclama del Re lo ritenne nei ranghi dell'esercito.

Alla testa del suo battaglione, 8° fanteria, si mostrò abile comandante e intrepido soldato nella giornata di S. Martino.

Organizzò da colonnello il 19° di linea.

Era insignito della croce di Savoia, della Legion d'onore, ed aveva la commenda Mauriziana.

Da maggior generale comandò la *Brigata Cuneo* — e lascia fra noi il difficile còmpito delle leve napoletane e della regolarizzazione degli sbandati.

NOTIZIE ULTIME

I giornali francesi del 9, giunti in questo momento, ci recano il testo del proclama (già trasmessoci in sunto dal telegrafo) dell'imperatore Napoleone III all'esercito d'Africa:

Soldati dell'esercito d'Africa!

Prima di ritornare in Francia voglio ringraziarvi dei vostri lavori e delle vostre fatiche. Visitando questi luoghi, oggi tranquilli, ma testimoni da trentacinque anni di eroiche lotte, mi sentii vivamente commosso su questa terra conquistata dai vostri predecessori e da voi, in cui si sono formati quei generali illustri e quei soldati intrepidi che hanno portate le nostre aquile gloriose in tutte le parti del mondo. L'Africa è stata una grande scuola per l'educazione del soldato. Esso ha qui acquistate quelle maschie virtù dalle quali sorge la sorge delle armi e che sono il più fermo sostegno d'un impero, come quelle che insegnano a sfidare il pericolo, a sopportare le privazioni, a collocare l'onore e il dovere sopra tutti i materiali godimenti

Esso ha qui sentito aprirsi l'anima sua a tutti i nobili sentimenti. Quindi è che giammai nelle vostre file la collera è sopravvissuta alla lotta. Nessun odio nel vostro cuore contro il nemico vinto, nessun desiderio di arricchirvi colle sue spoglie. Voi siete i primi a stendere agli arabi traviati una mano amica ed a volere che siano trattati con generosità e giustizia, come quelli che fanno parte oramai della grande famiglia francese.

Sia onore pertanto a coloro che hanno versato il loro sangue su questa terra, il possesso della quale da tanti secoli fu disputato fra tante razze diverse!

Soldati di Staouëli, di Mouzaïa, di Costantina, di Mazagran, d'Isly, di Zaatcha, come pure voi tutti che avete combattuto negli aridi piani del deserto o sulle quasi inaccessibili cime della Kabilia, voi avete ben meritato dalla patria, e la Francia per mazzo della mia voce ve ne ringrazia.

Fatto a Costantina, il 6 giugno 1865.

NAPOLEONE.

—

Il *Times* ha un dispaccio telegrafico che riferisce un'orribile catastrofe avvenuta il 7 su la ferrovia Shrewsbury-Chester, fra Liverpool e Birmingham. Un treno di escursione di 32 vagoni, tratto da due forti macchine, sopra rotaie nuove non ancora stivate, cominciò ad oscillare e le due macchine uscirono dalla linea in opposte direzioni. Fu una scena terribile. Su 900 persone, si contano 9 morti e 50 feriti quasi tutti gravemente, uomini, donne e fanciulli. Le macchine ed una parte dei vagoni rimasero stritolati.

—

La *Gazzetta di Vienna* dell'8 pubblica un decreto del ministro delle finanze che toglie il divieto che colpiva finora l'esportazione di armi o di munizioni destinate all'Italia, alla Svizzera, al litorale, ai Principati Danubiani, alla Servia e alla Bosnia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. Il *Moniteur* pubblica il testo di un dispaccio in data 22 maggio, diretto dal ministro degli affari esteri d'America al sig. Bigelow, inviato presso la Corte delle Tuileries.

Il ministro americano esprime la gratitudine che il governo e il popolo degli Stati-Uniti nutrono pei sentimenti manifestati dall'imperatore, dal Senato e dal Corpo legislativo in occasione dell'assassinio di Lincoln, e ricorda l'antica amicizia esistente fra le due nazioni.

Berlino, 6. La *Gazzetta tedesca del Nord* pubblica una circolare di Bismark del 31 maggio ai governi dello Zollverein sulle relazioni commerciali coll'Italia e sulla questione connessavi del riconoscimento di quel regno.

La circolare dice che l'Italia ha dichiarato essere un trattato di commercio la sola forma di un componimento accettabile, e rifiutato la proposta di limitarlo ad un protocollo aggiungendo che il Parlamento non ratificherebbe una convenzione con Stati che non avessero riconosciuto il regno d'Italia.

Bismark aggiunge essere incontestabile l'importanza delle relazioni commerciali tra l'Italia e lo Zollverein, ed è perciò della massima urgenza di prendere in seria considerazione la questione.

Parigi, 9. — Corpo legislativo. Bartholony confuta le asserzioni di Jules Favre.

Rouher difende la moralità del prestito messicano; dice che le informazioni giunte dal Messico inspirano al governo piena sicurezza e fiducia; che i movimenti del Nord furono prontamente repressi e che il governo americano vi ha molto contribuito coll'essersi affrettato a dichiarare essere sua ferma intenzione di rispettare la neutralità.

I capitoli in discussione furono adottati con 232 voti contro 13.

Parigi, 10. L'imperatore arriverà questa sera a Parigi alle ore 5 1|2.

Il generale Mellinet fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente di Francia con 142 voti contro 36.

Lettere da Saigon annunziano che gl'insorti Tonkins hanno riportato una grande vittoria contro le truppe di Tudue.

Nuova York, 31 maggio. Davis arriverà domani a Washington e comparirà immediatamente innanzi al tribunale.

Il *World* annunzia che la flotta dell'ammiraglio Goldsborough forte di circa 60 navi si recherà nel Mediterraneo al principio di luglio.

Johnson ha proclamato un'ammistia, escludendo però da essa alcune categorie di persone.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 giugno.

	giugno 8	giugno 9
Fondi francesi 3 0|0	67 42	67 42
Id. id. 4 1|2 0|0	95 50	96 —
Consolidati inglesi	90 1|4	90 5|8
Id. id. fine prossimo	90 1|2	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	66 86	66 75
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 92	66 85
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	776	768
Id. » » italiano	417	415
Id. » » spagnuolo	495	490
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	312	310
Id. » Lomb.-Venete	498	495
Id. » Austriache	428	425
Id. » Romane	263	262
Obbligaz. » »	218	217

G. ROMBALDO Gerente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D' OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dott. Cav. GIUSEPPE GUELPA.

15a Apertura col 20 maggio 1865.

Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

ASMA veri SIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Catherine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, *cent. 50.*

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia C. Pieri in Firenze.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto ha l'onore di annunciare ai signori Azionisti che, a cominciare dal 1° luglio 1865, gli interessi maturati a tutto il 30 giugno 1865 sul capitale versato saranno pagati dalle seguenti Casse, previo ritiro della cedola n. 5, in L. 7 50 per ciascun' azione liberata di 300 lire,

a ***Torino,*** dalla Cassa dell'Amministrazione;
a ***Napoli,*** dalla Banca Nazionale;
a ***Milano,*** dal sig. Giulio Belinzaghi;
a ***Firenze,*** dalla Banca Toscana di credito per l'industria e commercio d'Italia;
a ***Genova,*** dalla Cassa generale;
a ***Livorno,*** dai signori M. A. Bastogi e Figlio;
a ***Parigi,*** dalla Società di Credito industriale e commerciale;
a ***Londra,*** dai signori Fratelli Baring e C.

Torino, il 3 giugno 1865.

Il Direttore generale ***F. BONA.***

STABILIMENTO IDROPATICO CON CASA DI SALUTE IN ANDORNO presso BIELLA (PIEMONTE)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici. — Bagni medicati ed a vapore. — Metodo razionale.

Anno VI. — Apertura il 21 maggio. — Dirigersi ivi al Direttore dott. ***Pietro Corte.***

SEME BACHI PEL RACCOLTO 1866

Nel tenimento di Travaglino, situato sulle colline presso Casteggio, provincia di Pavia, si sono educate, con felicissimo successo, oncie 90 circa di seme di bachi del Giappone, di razza annuale di color verde, riprodotti da cartoni originarii importati nel 1864.

Il seme fu colla massima diligenza confezionato e conservato dal proprietarioi l'educazione procedette con straordinaria regolarità, per cui tutta la partita s può garantire siccome assolutamente immune da qualunque sintomo di atrofia.

Il proprietario sarebbe disposto a cedere la massima parte del suo raccolto a chi intendesse confezionarne seme pel prossimo anno 1865.

Nel tenimento trovansi riuniti in un solo fabbricato ampiissimi locali, vi si trova disponibile molto materiale, e buona parte del personale necessario ed istrutto al confezionamento del seme; all'uopo il proprietario potrebbe anche incaricarsi della sorveglianza.

Tutta la partita può essere visitata prima della salita al bosco per constatarne la perfetta sanità.

Dirigersi franco di posta al signor ***Luigi Panizzardi,*** agente in Travaglino, a ***Casteggio,*** provincia di Pavia.

DROGHERIA G. ACHINO

FIRENZE Via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio.

TORINO Via Nuova, casa Natta, N. 2, angolo di piazza S. Carlo.

Commercio speciale di **Vini** e di **Thè**, col deposito in Firenze del rinomato **Vermouth** dei fratelli Cora di Torino.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.,* 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza,* fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità,* fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo,* 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo,* fr. 1. — *Della gotta,* fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères,** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

23 ANNI DI SUCCESSO — COPAHINE-MEGE

Approvazione dell'Academia Imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor CULLERIER, medico in capo dell'Ospedali dei sifilitici.

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 125, boulevart Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

INCHIOSTRO UNIVERSALE

di un nero immediato e costante, che serve mirabilmente tanto per copiare, quanto per tutte le altre scritturazioni. Quest'inchiostro non fa deposito, nè muffa, non taglia la carta, e non ossida le penne; esso si conserva limpido, specialmente nei calamai nei quali entra poca aria; le lettere scritte col medesimo si possono copiare anche trascorso qualche tempo, e se ne possono riprodurre parecchie copie.

Parigi, presso M. DEVILLERS, rue de Buci, 13. — Deposito a Torino, Napoli, Milano, Firenze. — Vendita in Torino all'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 5 la bottiglia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** 28, *piazza Vendôme, a Parigi,* 28

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5 Vendonsi presso C. Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa nota d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco,* dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine;*
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio;*

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione,* anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie,* ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde,* associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli,** ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chiavari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B., geom.
Genova,	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

MESMERISMO

La Sonnambula signora ***Anna D'Amico,*** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore ***Pietro D'Amico,*** magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai ***capelli bianchi*** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (Spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano, presso Nava.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di LAUGLANE e C. (*181, rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2 50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto, per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3 50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1 50; piccolo modello fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e le mani. Fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr 3 50.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* gl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive,* al *mercurio* ed al *joduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova; Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta fr. 12 presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 / Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,500,000 } 9,500,000 | *Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano,
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro,
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15 66, a 75, 17,24 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000 Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2; in Livorno e Pisa, ai signori* P. Massoni e C.; *in Bologna, al sig. Rag* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia, al sig.* Amerigo Calderini, *direttore, via Riario; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, Largo di Palazzo, n. 48; in Palermo, al sig.* Principe di S. Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

SOCIETÀ ANONIMA

contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 23 giugno 1860 e 31 dicembre 1863 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1865.

Capitale sociale: 12 MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli,* **174.**

Direzione centrale: Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 ne suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

PÂTE ÉPILATOIRE

perfezionata dalla signora **Dusser** (rue Grenelle-St-Honore, Paris, n. 1, au 1er) — Brevetto di 15 anni s. g. d. g. — La sola che distrugga la barba e la lanugine senza alterare la pelle — Questa pasta è superiore alle polveri e non lascia più alcuna radica — Prezzo L. 10 — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 0 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 50

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Vendita in Firenze da C. Pieri.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.*